

Polizia di Stato
Festa del Patrono san Michele
CELEBRAZIONE EUCARISTICA – OMELIA
Milano, Parrocchia S. Protaso
29 settembre 2022

Il drago combatteva ma non prevalse

Michele e i suoi angeli contrastano il prevalere dell'enorme drago rosso con le sue sette teste coronate. L'enorme drago rosso insidia la donna che sta per partorire e vuole annientare il bambino appena nato.

Le sette teste con le sette corone possono essere immagine dei re e degli imperatori. Possono anche essere una immagine dei poteri con cui il drago vuole dominare la terra. Ma Michele e i suoi angeli contrastano il dragone e le sue sette potenze.

Con quali potenze l'enorme drago rosso, che è chiamato diavolo e Satana e che seduce tutta la terra abitata, combatte per prevalere sul bene? Con quale forza e con quale virtù Michele combatte e vince con i suoi angeli?

1. La paura vinta dalla fiducia

La prima testa del drago che seduce tutta la terra è la paura. Il male fa paura, la malavita, la cattiveria, i mezzi di cui dispongono i prepotenti, quelli che si ritengono superiori alle leggi, spaventano, diffondono una impressione di terrore e inducono tutti a sottomettersi, a diventare schiavi. Non fare, non dire, non pensare qualche cosa contro i prepotenti: si vendicheranno di certo.

Michele e i suoi angeli contrastano la paura per una radicale fiducia nel bene e perciò fanno fronte, non scappano, non si sottomettono. stanno dritti in faccia alla prepotenza: si sentono forti della forza del bene e delle persone buone, dello Stato. La fiducia non è una ingenuità, ma una sapienza: chi fa il male finisce male, anche chi sembra invincibile è vinto, dalle forze dell'ordine, dal declino dell'età, dal tradimento dei complici, dalla malattia e dalla morte. La sapienza dà fondamento alla fiducia.

2. L'isolamento vinto dai legami familiari e dallo spirito di corpo

La seconda testa del drago è la solitudine. Infonde negli amici del bene la persuasione che sei rimasto solo, che gli altri si sono arresi, che “si usa così”, che sei strano se sei onesto. La divisa che ti distingue attira più l'antipatia che la gratitudine. Sei rimasto solo, non puoi resistere.

Michele e i suoi angeli contrastano l'isolamento perché incoraggiano a valorizzare i legami familiari e alimentano lo spirito di corpo. I legami familiari sono principio di resistenza perché ti dicono in ogni momento: non sei solo, tua moglie, tuo marito è con te, i tuoi figli sono con te e hanno stima di te, si aspettano il bene da te.

La forza del bene è d'essere condiviso, la resistenza è sostenibile perché si resiste insieme, la divisa non è per indicare un bersaglio, ma per dichiarare una appartenenza.

3. L'avidità possessiva vinta dalla saggezza della sobrietà.

La terza testa del drago è l'avidità. Suggerisce che per vivere bene devi avere, avere di più: chi ha i soldi può fare tutto, perciò devi procurartene tanti, di più di più, a qualsiasi costo. Se puoi approfittarne, non fartene scrupoli anche se i mezzi sono disonesti. Cerca di avere di più, di più.

Michele e i suoi angeli vincono l'avidità insaziabile che tormenta il tempo e sprema le energie inaridendo l'anima, con la sapienza della sobrietà: il mio stipendio onestamente guadagnato mi può bastare. Non posso permettermi tutto quello che desidero o che desiderano moglie e figli. Ma posso essere fiero di me, perché quello che ho l'ho guadagnato onestamente. In casa mia posso essere fiero perché la mia famiglia non dovrà mai vergognarsi di me. I legami familiari sono preziosi e aiutano più del guadagno, più della carriera, aiutano a perseverare nell'onestà e nella sobrietà.

4. La disperazione vinta dalla promessa.

La quarta testa del drago è la disperazione. Guardi avanti e non riconosci niente di desiderabile nel futuro. La carriera si è bloccata, l'avanzare dell'età è inarrestabile, i sogni si sono dissolti. Guardi avanti e non vedi che tenebra e vuoto. A che scopo quindi faticare e praticare il bene?

Michele e i suoi angeli vincono la disperazione annunciando la promessa: la vita non finisce nella morte e nel nulla, ma nella luce che vince le tenebre, i Gesù risorto: *egli è il principio, primogenito di quelli che risorgono dai morti. È piaciuto infatti a Dio che abiti in lui la pienezza e che per mezzo di lui e in vista di lui siano riconciliate tutte le cose, ... quelle che stanno sulla terra e quelle che stanno nei cieli*

5. Il complesso di inferiorità vinto dalla rivelazione della dignità di ogni persona.

La quinta testa del drago è il complesso di inferiorità, è la voce che ti dice: “tu non vali niente, tu non sei capace di fare niente, tu non hai combinato niente. Guarda quello, guarda questo, che carriera! Come sono stimati dai superiori! Di te nessuno si interessa!”

Michele e i suoi angeli vincono il complesso di inferiorità con la rivelazione che la vita non è una carriera ma una vocazione, che il valore di una persona non sta nei riconoscimenti, nei guadagni. Che ciascuno è autorizzato ad avere stima di sé perché riconosce su di sé lo sguardo di Dio: *“ecco davvero un israelita in cui non c’è falsità”*.

6. L’orgoglio prepotente e aggressivo vinto dalla gloria dei piccoli.

La sesta testa del drago è l’orgoglio aggressivo, prepotente: si nutre della presunzione di essere superiori, di farsi largo umiliando gli altri. Si mette sul piedestallo. Esibisce le sue qualità e le sue imprese. Si compiace degli applausi e pensa di meritarse anche di più: gli altri esistono per tributarmi l’omaggio della loro ammirazione.

Michele e i suoi angeli vincono l’orgoglio con la rivelazione della verità: l’orgoglio può guadagnarti ammiratori, ma non amici; la prepotenza può consentirti uno scatto di carriera, ma non la gioia. La via della gioia è la gloria che avvolge la vita degli umili, capaci di occupare anche le più alte responsabilità come gente che vuole servire. Il bambino che nasce e che sfugge all’aggressione del drago è il Signore del cielo e della terra e lui insegna quale via conduca alla vera gloria.

7. La falsità vinta dalla luce della verità.

La settima testa del drago è la falsità, chiamare bene il male e male il bene, seminare confusione, sedurre per convincere che nel male non c’è niente di male. Abituarsi alla

volgarità, all'infedeltà, all'inadempienza del proprio dovere, convinti che non ci sia niente di male. Quello che va bene a me, questo ho diritto di farlo.

Michele e i suoi angeli vincono la falsità e l'imbroglio con la luce mite della verità: dire sì, quando è sì; no quando è no; distinguere il bene e il male non in base al proprio capriccio o al proprio interesse, ma in riferimento ai valori fondati sulla rivelazione di Dio e sui principi della convivenza civile.

La guerra che scoppiò in cielo precipita sulla terra. Il drago e i suoi angeli continuano a combattere contro gli uomini e donne amici del bene. Il diavolo è disceso sopra di voi pieno di grande furore.

Ma noi siamo qui, come gli angeli di Michele per continuare la lotta contro le sette teste dell'enorme drago rosso. E siamo qui per dire: no! Non può prevalere! No, il male non vincerà!